

Nuovi strumenti per la catalogazione in Manus Online: le Linee Guida per l'Authority File e la tastiera virtuale (Résumé)

Parigi, 12 ottobre 2017

La base dati di Manus OnLine (MOL) contiene ad oggi 162.000 schede descrittive associate ad altrettanti manoscritti; più di 267.000 nomi; più di 268.000 titoli; più di 31.000 immagini, intese ad illustrare particolari elementi della descrizione; tutti questi dati sono interrogabili dall'utente finale, sia tramite una ricerca semplice, sia incrociando fra loro i dati in una ricerca più complessa.

Nell'aprile di quest'anno è stata pubblicata la nuova versione del sito, rinnovata nelle funzioni e con una veste grafica più moderna e amichevole.

La pagina web è stata arricchita con nuove funzionalità per l'utente, come per esempio gli Indici, maschere di ricerca specifiche dedicate a Progetti Speciali, un nuovo viewer per la visualizzazione delle immagini, nuove modalità per l'interrogazione della base dati; per le biblioteche e gli enti partecipanti al progetto è stata predisposta una funzione che, su richiesta, permette di esportare in Word e in XML una selezione specifica dei loro manoscritti, mentre finora lo scarico interessava solo la totalità delle schede descrittive di quella particolare istituzione.

Infine anche il backoffice, destinato ai catalogatori, offre ulteriori funzionalità.

Nella relazione presentata si illustrano nel dettaglio due degli strumenti più importanti a disposizione di chi scheda e descrive i manoscritti in Manus Online: le Linee Guida per l'implementazione dell'Authority File e la tastiera virtuale per inserire nelle descrizioni i caratteri speciali.

L'Authority File di Manus Online raccoglie i record di nomi relativi a persone, famiglie, enti e luoghi; il numero dei nomi presente in base dati ammonta a più di 267.000 record, dei quali più di 102.000 sono forme accettate e identificate, e circa 51.200 forme accettate non identificate; le restanti forme si riferiscono a varianti dei nomi, sia individuate su fonti a stampa che all'interno dei manoscritti catalogati.

Tutti i nomi presenti nel database sono frutto della catalogazione su MOL; l'Authority File non comprende quindi solo i nomi degli autori, ma anche i nomi di persone, enti, famiglie e luoghi, che sono legati a vario titolo a quel particolare manoscritto.

Dal 2015 è stato istituito dall'ICCU il *Gruppo di Lavoro per la gestione e la manutenzione dell'Authority File di Manus Online*; i suoi compiti sono principalmente due:

- Monitoraggio e pulizia dell'Authority File
- **Redazione delle Linee Guida**, con indicazioni metodologiche e norme certe per correggere, e ancor di più per formulare in modo omogeneo e controllato le voci di

autorità che costituiscono l'Authority File di Manus OnLine. Si è posto l'accento soprattutto sul trattamento dei nomi personali, in particolare su quando rendere la forma dei nomi di persona di epoca medievale in latino e quando nella forma volgare, e su come trattare i nomi non identificati legati con una qualche relazione al manoscritto che il catalogatore sta descrivendo.

Dal momento poi che molte biblioteche e istituzioni partecipanti al nostro progetto stanno inserendo descrizioni di manoscritti in alfabeti diversi da quello latino, si è reso indispensabile inserire nel backoffice destinato ai catalogatori una **tastiera virtuale**, attualmente in fase di test e utilizzabile entro la fine del 2017.

Nella relazione, *a latere*, sono anche esposte alcune considerazioni relative a quello che è stato uno degli obiettivi del convegno, e cioè riflettere insieme sulla fattibilità dell'idea di creare un identificativo universale dei manoscritti da utilizzare in rete e da applicare anche, eventualmente, alle digitalizzazioni esistenti o future.

Noi riteniamo che occorra distinguere il concetto di "identificativo del manoscritto" fisico dal concetto di un ID per una risorsa elettronica; infatti, il manoscritto fisico può subire ancora oggi rimaneggiamenti, ricomposizioni, etc.: insomma, come è già stato notato, la sua 'fisicità' può cambiare, evolversi, e quindi l'identificativo creato può non designare più lo stesso oggetto, oppure indicare un oggetto che, di fatto, non esiste più.

La proposta di creare un ISMSN (International Standard Manuscript Shelfmark Number), che ricalchi le funzioni dell'ISBN ci suscita qualche perplessità: mentre infatti il codice ISBN è stato creato per le pubblicazioni a stampa e riguarda quindi la produzioni di pezzi riproducibili, il manoscritto è un *unicum*.

Infine, non si può prescindere dalla volontà delle singole biblioteche e istituzioni dove sono conservati i manoscritti: siamo sicuri che tutte siano d'accordo con questo progetto, che per forza di cose le coinvolge direttamente?

Anche se rimaniamo comunque aperti a opinioni e schemi diversi, troviamo interessante e realizzabile l'idea che Ivan Boserup ha espresso nel corso delle giornate di aprile: le biblioteche potrebbero fornire a un'agenzia le liste delle loro segnature e identificativi in modo da costituire una base dati, con l'obiettivo di riversare tutti questi dati in un repertorio comune.

Lucia Negrini